



## UN'ESTATE... CON IL CUBANO

di Nicola Perrelli



A settembre si riprendono i ritmi della vita abituale, che vuol dire lavoro, fermento, affanno...

Il caldo e l'abbraccio dei raggi solari, la vita all'aria aperta e le notti stellate di agosto, l'allegria e i fugaci incontri tipici della bella stagione, sono ricordi già lontani. Alcuni però

ingialliscono più lentamente. Inconsapevolmente li teniamo in un angolo della nostra memoria per poterne fruire al bisogno: quando affiora la nostalgia. Scene quotidiane, gesti, ritualità e abitudini di amici che al momento niente evocavano o stimolavano vengono ora illuminati da un'altra luce. Penso allora all'amabile compagnia di un amico, gaudente amatore del fumo di sigaro, un redivivo Churchill. Al suo immancabile *cubano* che, ogni sera dopo cena, in piazza diffondeva nell'aria, sempre fresca di Mormanno e tra la compagnia, sempre uguale di anno in anno, il profumo ed i sapori del fumo. Sono ricordi che lasciano una fragranza e un odore soave a chi come me ne apprezza gli aromi e ancora di più la sottostante filosofia di vita. Anche se qualcuno dai tavoli sottovento lanciava messaggi di insofferenza con stizzosi colpi di tosse.

E' vero, il sigaro, come il buon vino, e' nutrimento dello spirito. Comunica emozioni, predispone la mente ad un viaggio ricco di sensazioni e di profumi, stimola il dialogo con se stessi. E' la contrapposizione al ritmo troppo frenetico della vita moderna, è l' invito a vivere una vita *slow*. Il sigaro richiede tempo e lentezza. Fumare un *puros* è un'arte, l'ultimo atto di un rituale che inizia con la scelta, con la perfetta conservazione e umidificazione, che prosegue con il controllo della testa, prima di tranciarla con il tagliasigari, e della tenuta della fascia, per arrivare all'accensione, il momento più delicato, che è preferibile effettuarla in un interno per poi eventualmente uscire con la brace ben viva. Una volta acceso il sigaro va fumato intero in modo che il fumo giunga al palato fresco e ossigenato. Per questo motivo i *puffs*, - i tiri del fumo- non si aspirano, si degustano. Non a caso i suoi appassionati spesso sono anche amanti della buona tavola, quella delle preparazioni fatte nel rispetto dei tempi naturali. Due passioni che si accordano felicemente, che combinano gusto, conoscenza e piacere. Chi apprezza il buon mangiare e bere non può non apprezzare il fumo dei *puros*.

Un sigaro cubano abbinato ad un ottimo Armagnac d'annata è la degna chiusura di ogni pasto, al quale conferisce una voluttà incomparabile soprattutto se il menù è stato appetitoso. Accompagnare al fumo il giusto abbinamento è il modo migliore per scoprire nuove sensazioni.

L'accoppiata sigari-porto, è l' abbinamento classico della cultura europea, sinonimo di saper vivere e di unicità, un po' come le ostriche della Bretagna con lo champagne o il caviale del Davidov di San Pietroburgo con la vodka. Ma per un viaggio del palato tra i sentori , gli aromi e i profumi di mondi lontani l'abbinamento per eccellenza è tra i *puros cubani* e il Rhum. Un connubio che esalta ulteriormente la già forte personalità delle due parti in causa.



Che immancabilmente rimanda alla calura delle terre caraibiche, alle danze creole e a mari cristallini, teatro di esotiche avventure. Altro che vizio!!

I sigari cubani hanno sempre avuto ed hanno ancora grandissimi estimatori. Il citato Churchill adorava i Romeo e Giulietta per il loro aroma unico, Che Guevara prediligeva i Montecristo per il loro gusto , Fidel Castro si dice invece preferisca i Cohiba, questi sigari antichissimi ottenuti arrotolando una sola foglia di tabacco.

Di fronte a queste leggende popolari che hanno mitizzato il fenomeno si è creata una vera e propria moda.

Possedere oggi una scatola di Cohiba originali e poterli offrire agli amici o ad un party, viene ritenuto un segno di differenziazione . Uno status symbol che colloca in una determinata posizione della stratificazione sociale. Sicuramente in quella che può dedicare tempo ad occupazioni e rituali impudentemente non produttivi. E i rituali ,com'è noto, hanno lo scopo di creare e mantenere,proprio tramite la formazione di *status*, le gerarchie nella società. La vita sociale del resto abbonda di rituali che spesso non ci rendiamo conto di compiere. Da quelli più semplici,come salutarsi o prendere un caffè al bar in compagnia , a quelli più complessi dell'amore piuttosto che delle liturgie collettive. Anche fumare il sigaro, specie quello costoso , diventa così un'attività nella quale ciò che appare produce effetti di gran lunga più importanti dell'azione in se stessa. Per i veri fumatori,comunque,senza sminuire il valore di quest'ultime brevi considerazioni di taglio sociologico, fumare il sigaro, anzi il *cubano*, è semplicemente puro piacere.